



Risposte on. Patrizia Toia – Candidata PD – Circoscrizione Nord Ovest

1-Come intendete dar seguito al Pacchetto Clima -Energia quando nel 2023 il Parlamento europeo dovrà decidere di confermare gli obiettivi sulle fonti rinnovabili al 2030 o decidere di innalzarli al 35%? La coalizione europea a cui fate riferimento che posizione intende seguire?

Il Gruppo dei Socialisti e Democratici di cui facciamo parte come eurodeputati Pd si batte da sempre per degli obiettivi climatici ambiziosi. Se vogliamo rispettare veramente l'Accordo sul Clima firmato a Parigi nel 2015 dobbiamo avere più coraggio come europei. Sugli obiettivi delle rinnovabili il Gruppo S&D ha chiesto di varare per il 2030 un target vincolante del 35%. Sarebbe già un grande passo avanti, soprattutto se si rendesse vincolante anche la nostra richiesta di puntare alla *carbon neutrality* per il 2050.

2. Mercato unico dell'energia, generazione distribuita implicano una maggiore integrazione e sinergia tra gli Stati Membri. È nel vostro programma di Governo lavorare alla definizione di un mercato unico dell'energia, promuovendo le fonti rinnovabili locali e la messa a sistema di modelli virtuosi transnazionali (per ex. Territori Eusalp)?

La realizzazione del mercato unico dell'energia, con la promozione delle fonti rinnovabili, non è solo nei nostri programmi elettorali, ma anche nelle cose che abbiamo iniziato a realizzare in questa legislatura europea. Come vicepresidente della commissione Industria, Ricerca ed Energia mi sono occupata del *clean energy package* (Pacchetto energia pulita per tutti gli europei), che abbiamo approvato e che impone misure volte a mantenere l'Unione europea competitiva e integrata nella fase di transizione all'energia pulita che sta trasformando i mercati mondiali dell'energia. Le proposte legislative del pacchetto riguardano l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, l'assetto del mercato dell'energia elettrica, la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e le norme sulla governance per l'Unione dell'energia. Il pacchetto comprende anche azioni volte ad accelerare l'innovazione nel campo dell'energia pulita e a favorire le ristrutturazioni edilizie in Europa. Contiene misure per incoraggiare gli investimenti pubblici e privati, per promuovere la competitività delle imprese Ue e per ridurre l'impatto della transizione all'energia pulita sulla società.

3. Decarbonizzazione e competitività: quale politica industriale intendete promuovere per aumentare la competitività del settore manifatturiero europeo, la sostenibilità ambientale e nuovi posti di lavoro?

La competitività del settore manifatturiero europeo può essere difesa e migliorata solo puntando senza esitazioni verso la quarta rivoluzione industriale, la rivoluzione indotta dalle tecnologie digitali. Si tratta anche di un'occasione d'oro per effettuare la necessaria transizione verso un'economia a basse emissioni di Co2. L'Unione europea ha accumulato troppi ritardi sulle nuove tecnologie digitali rispetto a Stati Uniti e Cina, anche se abbiamo una comunità leader nella ricerca, per esempio, sull'Intelligenza Artificiale. Come Vicepresidente della commissione Industria sono stata tra le promotrici di una "relazione di iniziativa" per chiedere alla Commissione Europea un approccio comune per promuovere la digitalizzazione dell'industria europea, superando le particolarità e la frammentazione degli Stati membri. La relazione parla di tre "i": Infrastrutture,

Investimenti e Innovazione. Infatti, per il successo della digitalizzazione nel manifatturiero sono necessarie sia infrastrutture che investimenti di prim'ordine per incrementare la competitività e modernizzare la base industriale europea. Inoltre, servono innovazione e competenze, soprattutto attraverso investimenti in istruzione, formazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita per stimolare la crescita e l'occupazione di qualità, in modo socialmente e ambientalmente responsabile.

4. Qualità dell'aria del bacino padano rappresenta il banco di prova a livello europeo per promuovere un nuovo modello di agricoltura, trasporti, riscaldamento sostenibili. Come intendete procedere per trasformare questo rischio infrazione in un "progetto pilota" per promuovere uno sviluppo a basse emissioni?

Bisognerebbe incominciare dal dire la verità ai cittadini: per migliorare la qualità dell'aria del bacino padano e uscire dalla procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea non esistono singole misure risolutive e non esistono misure che possono prendere delle singole amministrazioni locali senza il coordinamento degli altri livelli di governo. Bisogna ripensare il nostro modello di sviluppo nell'insieme e cambiare il modo in cui produciamo, ci spostiamo, scaldiamo le nostre case e utilizziamo il territorio. Serve un'azione di governo ambiziosa, coerente e costante nel tempo, coadiuvata dalle iniziative degli enti locali. Bisogna uscire dalla logica dell'emergenza e del localismo.